

LO STUDIO: FDI BENE AL NORD

## Il Pd vince in città e tra i pensionati, la Lega nei paesi e tra gli operai

di Dario Di Vico

**A**cavallo tra le elezioni amministrative di ottobre e le scelte legate al varo della legge Finanziaria la competizione tra i partiti si surriscalda e diventa interessante capire che

legame resta tra le singole formazioni politiche e il loro «storico» retroterra sociale e, insieme, se le nuove strategie di riposizionamento degli uni o degli altri stiano funzionando o meno.

# Lega «operaia», FdI nordista E il Pd domina nelle città

## Letta vince tra pensionati e laureati Salvini a trazione settentrionale

## A Meloni il primato tra gli autonomi E il M5S resiste nel Mezzogiorno

### Le differenze

Boom nel Nordest per FdI, al Sud il 13,7%  
Dem all'8,2 tra le tute blu, Carroccio al 27,8

### L'analisi

Del resto vanno nella direzione di verificare i propri legami con la società la scelta della Lega di organizzare una propria conferenza programmatica per dicembre, il tour di Giuseppe Conte che sta cercando di riformattare i 5 Stelle, il perenne dibattito dentro il Pd tra Ztl e diseguali e, non ultima, la curiosità di afferrare meglio quale sia il «sottostante» dell'avanzata di Fratelli d'Italia.

L'occasione per rispondere a questi interrogativi viene da un lavoro dell'Ipsos di Nando Pagnoncelli che, cumulando oltre 4 mila interviste realizzate nel corso del mese di ottobre, ha analizzato la presa dei partiti suddividendola per genere, età, area geografica, ampiezza del centro ur-

bano di residenza, titolo di studio e —nordi soprattutto— professione esercitata. Un materiale di grande interesse dal quale pescheremo alcuni dati più significativi tra quelli riferiti ai cinque maggiori player.

Iniziamo dal Pd che secondo Ipsos è il primo partito con il 20,7% delle intenzioni di voto. Prima considerazione il consenso è più maschile che femminile: tra gli uomini infatti l'attrazione per la formazione guidata da Enrico Letta sale al 22,5%. Ma il tratto che fa riflettere e ha del clamoroso riguarda l'età: se votassero solo gli over 65 il Pd avrebbe il 36,4% dei consensi mentre se a esprimersi fossero solo i 35-49enni crollerebbe al 13,5%. Una distanza larghissima. Scontato invece il dato che vede i lettiani più forti nel Centro Italia, ben insediati nel Nord Ovest e invece molto deboli nel Sud e Isole (al 14%). Se prendiamo in esame l'ampiezza del centro urbano di residenza la grande dimensione premia il Pd: nei comuni oltre i 100 mila abitanti sale al 26,5%, otto

punti in più del consenso registrato nei comuni sotto i 10 mila. Significativo il successo tra i laureati (26,2%) dove stacca di dieci punti il risultato raggiunto tra i possessori di sola licenza media. Ma veniamo alle professioni e qui il dato che balza agli occhi è il definitivo divorzio tra Pd e operai. Tra le tute blu il consenso dei lettiani è dell'8,2% contro il 25,5% tra gli imprenditori, il 19,6% tra i lavoratori autonomi, il 37,1% tra i pensionati e il 30,4% tra gli studenti. Volendo tirare una riga tra tutti i punti riportati ne viene fuori un'immagine, in estrema sintesi, di un partito presidiato dai ceti dirigenti e dai pensionati.

Veniamo al Movimento 5 Stelle che secondo il sondag-



gio Ipsos gode del 16,5% delle intenzioni di voto degli italiani. La componente femminile è più presente della media (17,9%) ma il dato che caratterizza i contiani è il consenso del Sud che vale il 25,1% contro una media nel Nord attorno al 10%. I centri urbani che premiano i 5 Stelle sono quelli tra 30-100 mila abitanti (20,7%) ma le oscillazioni sono minori di quelle registrate dal Pd. Laureati e diplomati prevalgono su possessori di licenza media ed elementare ma non in maniera drastica. Quando si passa alle professioni si incontra un dato forse inatteso: tra gli studenti i 5 Stelle crollano all'8,8%. Negli altri gruppi sociali la presenza non si discosta dalla media generale con la sola eccezione dei disoccupati (al 19,5%). In sintesi si può dire che la mappa del consenso per i nuovi 5 Stelle si rivela meridionale e in qualche maniera legata all'adozione di quello che è stato il provvedimento-bandiera, il reddito di cittadinanza.

Il profilo sociale degli elettori della Lega (media generale Ipsos al 20%) non presenta straordinarie novità. Più cresce l'età più avanzano i consensi, dal punto di vista geografico il Nord regala fino a 7,5 punti in più al partito di Matteo Salvini che però appare in ritirata nel Centro (12,9%) e nel Sud (15,6%). I comuni sotto i 10 mila sono l'ambiente migliore per i le-

ghisti così come i possessori di licenza media fanno guadagnare più di 4 punti. Ma per trovare la constituency leghista più consistente bisogna isolare gli elettori operai: tra le tute blu la Lega arriva al 27,8%, nove punti in più di quanto raccolga tra gli imprenditori e otto in più rispetto ai lavoratori autonomi. Merita una sottolineatura anche il consenso tra le casalinghe (23,2%). In definitiva troviamo nei dati dell'Ipsos la conferma che la forza della Lega rimane ancorata al suo nocciolo duro nordista con l'aggiunta dello straordinario consenso operaio. Per avere un termine di paragone, che ribalta totalmente lo schema novecentesco, il partito di Salvini tra le tute blu gode del doppio dei consensi di tutte le sinistre sommate tra di loro (Pd, Sinistra Italiana, Articolo Uno e Italia Viva): 27,8 contro 12,4 per cento.

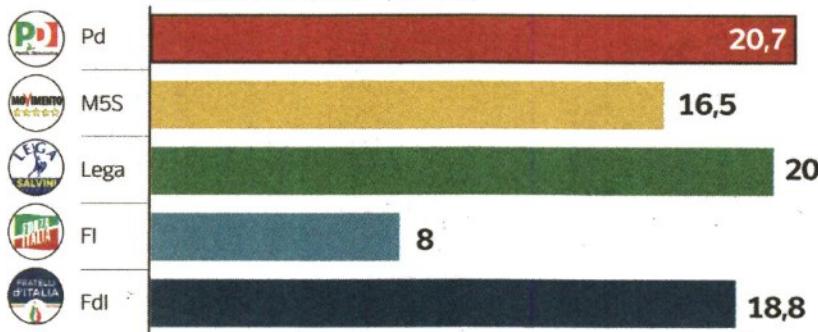
Arriviamo al retroterra di Fratelli d'Italia e alla domanda implicita di questi mesi: è riconducibile o no alle vecchie aree di consenso di Alleanza nazionale? Dai dati Ipsos (che quota Fdi al 18,8%) emerge più discontinuità che tradizione. Il partito di Meloni più cresce l'età meglio performance ma con divari non così drastici. La sorpresa, se vogliamo, sta invece nella geografia dei consensi: nel Nord Ovest Fdi arriva al 21% e nel Nord est al 23,1%, al Centro al

20,9% mentre al Sud crolla al 13,7%. I centri urbani tra i 10-30 mila abitanti sono i più generosi. Dove Fdi sfonda è tra i lavoratori autonomi con un sorprendente 28,2% ma sono migliori della media anche i consensi degli imprenditori (21,0%) e degli impiegati (20,7%). Tra gli operai il risultato è più contenuto (17,7%) ma comunque nettamente sopra a quello delle sinistre sommate, mentre tra i pensionati Meloni fa registrare il 21,4%, meglio della media ma meno di quanto si potesse pensare. In definitiva Fdi sembra discostarsi dai suoi partiti-antenati e finisce per somigliare sia territorialmente sia socialmente alla Lega. Secondo Pagnoncelli, «sfrutta una rendita di opposizione attirando alcuni segmenti sociali come gli autonomi più provati dalle ricadute della pandemia, più scontenti e in qualche maniera allontanatisi dalla Lega». Infine qualche cenno su Forza Italia che Ipsos quota all'8%. Più forte al Sud che al Nord (dove i suoi elettori sono migrati nelle altre formazioni del centrodestra), risulta decisamente apprezzata dai laureati e dagli imprenditori (tra il 12,5 e il 12,7%). Per tutte le altre formazioni politiche, che al massimo raggiungono per Ipsos il 2%, gli scostamenti geografici, anagrafici e socio-professionali non sono così significativi da richiedere un approfondimento.

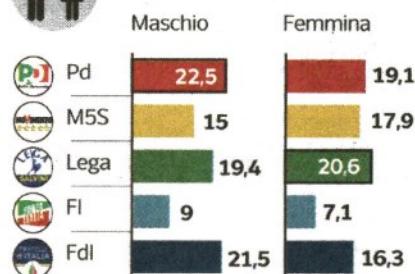
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa

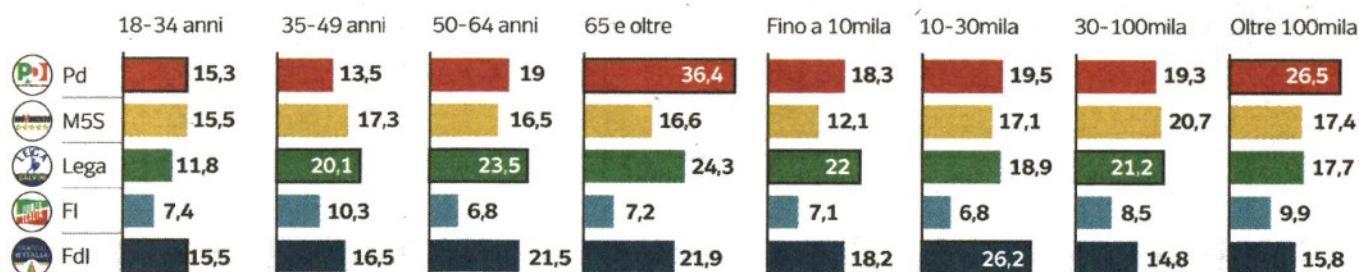
### Intenzioni di voto (dati in %)



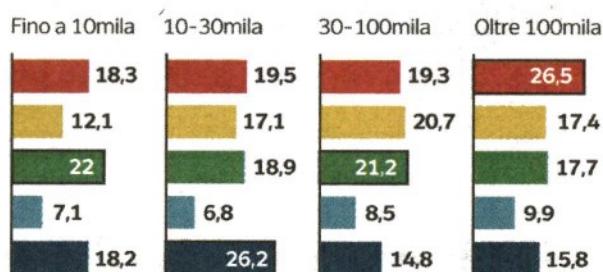
### Genere



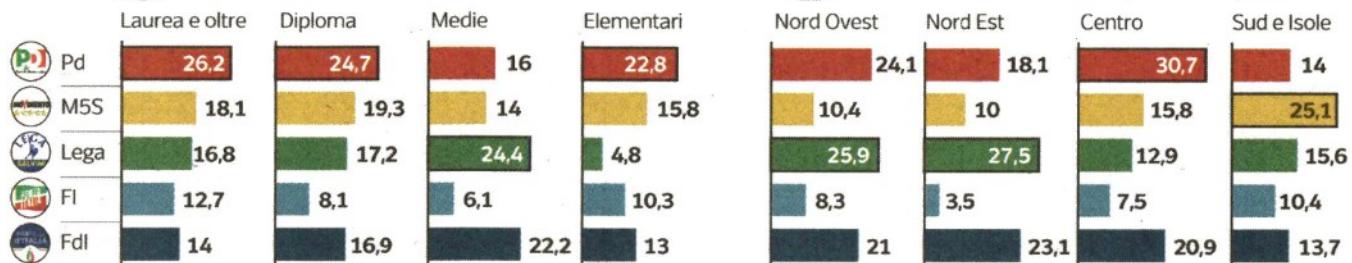
### Età



### Centro urbano (numero di abitanti)



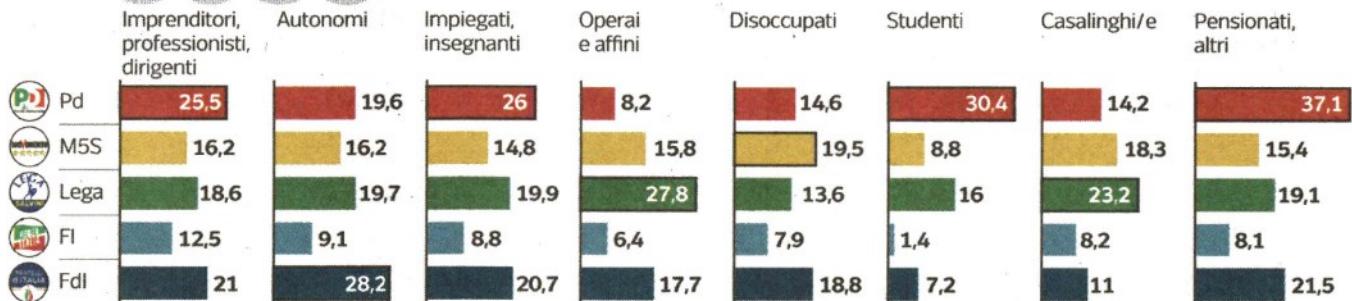
### Titolo di studio



### Area geografica



### Professione



Fonte: IPSOS

Corriere della Sera